**Fedeltà alla tradizione**

**Carlo Castellaneta, Giornalista e scrittore**

Quando nell'ottobre del 1958 Silvano e Sivaldo Simoncini due fratelli di Chiesina Uzzanese, presero in gestione il Rigolo con l'aiuto delle rispettive mogli Franca e Vilma, il quartiere di Brera non era ancora di moda. Non c'erano banche ne boutique, ma solo tante botteghe di alimentari e garzoni in bicicletta che andavano e venivano fischiettando per via Solferino. Però era davvero il quartiere degli artisti: ai tavolini del Giamaica si trovavano Lucio Fontana, Cassinari, Morlotti Ajmone, Dova e al "Soldato d'Italia", quando passavano da Milano, non mancavano Guttuso e Ungaretti. Perciò non fu il Rigolo a sfruttare la fama di Brera, ma semmai fu il Ristorante che contribuì a crearla. Del resto il precedente proprietario passò la mano volentieri, perché il locale non andava bene. Funzionò invece subito il nuovo nucleo familiare(si potrebbe dire la scuola gastronomica di Chiesina, che insieme ad Altopascio ha dato a Milano generazioni di ristoratori)poiché aggiunse al menù tradizionale la "Tagliata" di carne (poi imitata da molti altri) e piatti di pesce che subito attrassero la clientela. Ma la vera carta vincente non fu tanto la varietà della lista, quanto la serietà professionale, l'impegno e la cordialità dei due fratelli.

A dieci anni dalla fine della Guerra, Milano pullulava ormai di ristoranti, ma il Rigolo (esempio di buona cucina un prezzo medio) aveva qualcosa che di solito manca nei Locali Milanesi: l'allegria. Il successo venne sicuramente favorito dalla vicinanza del "Corriere". Direttori e grandi firme del quotidiano sono sfilati per quarant'anni nelle sale del Rigolo, ma anche dal Giorno (che allora aveva sede nei paraggi), arrivarono altri giornalisti capitanati da Pietrino Bianchi.

Entravi di sera nel ristorante e subito udivi la erre moscia in falsetto del grande Pietrino, che concionava di cinema, letteratura. politica davanti a un piatto di spaghetti alla tarantina. "Da quando vengo io" si lamentava Quasimodo coi due proprietari "sta arrivando troppa gente….". In realtà oltre alla fama del premio Nobel, a diffondere il nome del Rigolo furono le settimane milanesi della Moda, con le prime spilungone americane che scoprivano il castagnaccio, retaggio di toscanità tuttora operante. E tanti sono stati i personaggi dell'arte e del giornalismo che sarebbe impossibile ricordarli tutti. certo i più affezionati, quelli del tavolo fisso, sono stati Alberico Sala, Ernesto Calindri con la moglie, il pittore Attilio Melo, Paolo Mosca, Minguzzi, Franco Berutti,….per citarne solo alcuni. Questo aspetto di club, di cenacolo di amici è ancora oggi la caratteristica del Rigolo.